www.romasette.it
Domenica, 16 novembre 2025

# ROMA Sette

50 1974•2024

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

**Sant'Anselmo, la Messa del Papa per i 125 anni**

*a pagina 2*

**Lateranense: inaugurato l'anno con Leone XIV**

*a pagina 3*

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

*una finestra sul mondo*

## Rendere l'IA efficiente ma anche sostenibile

*L'intelligenza artificiale sta cambiando il nostro modus vivendi, dalla ricerca scientifica al nostro modo di lavorare, ma cela un costo occulto agli utenti: l'energia. Istruire un modello avanzato può richiedere fino al 300% di energia in più rispetto a pochi anni fa, e i data center crescono del 20%, consumando elettricità paragonabile a quella di interi Paesi. Negli Stati Uniti e in Germania, principali consumatori occidentali, l'IA assorbe oltre il 70% dell'energia digitale, ma grazie a data center efficienti e fonti rinnovabili l'impatto ambientale è relativamente contenuto (per il momento). Nei Paesi in via di sviluppo, come Bangladesh, Kenya e Nigeria, l'IA rappresenta meno del 5% sui consumi totali, ma le conseguenze indirette sono pesanti: bollette più alte, pressione sulle reti e crescente dipendenza dalle tecnologie straniere. Il paradosso è evidente: chi sfrutta di più l'IA ha gli strumenti per gestirne gli effetti, chi ne beneficia poco ne paga comunque il prezzo. La sfida dei prossimi anni non è solo rendere l'IA più efficiente e regolamentata, ma farla diventare sostenibile ed equa, evitando che la rivoluzione digitale resti un privilegio esclusivo dei Paesi ricchi. Se non si agisce ora, il futuro dell'IA rischia di trasformarsi in una corsa per pochi, lasciando dietro miliardi di persone e un pianeta già sotto pressione, con il rischio concreto che le nuove tecnologie aggravino ulteriormente le disuguaglianze globali e la crisi climatica.*

**Giulio Albanese**

Le fragilità analizzate dalla Caritas nel nuovo Rapporto Povertà, dall'azzardo alla crisi abitativa

# Roma città di cristallo

di Roberta Pumpo

L'ottavo rapporto dedicato a "La povertà a Roma", realizzato dalla Caritas diocesana in vista della Giornata mondiale dei poveri, ha come titolo "La città di cristallo". E il cristallo, si sa, quando si infrange può ferire. «Se non trattiamo le povertà con la dovuta delicatezza, in modo sistematico e in maniera programmatica rischiamo tutti di farci del male». È l'avvertimento lanciato dal cardinale vicario Baldo Reina mercoledì mattina nel corso della presentazione del volume, ricco di dati e infografiche, svoltasi nella sala Ugo Poletti del Vicariato. Un testo utile «per prendere consapevolezza dell'entità dei problemi che ci sono a Roma», della sua fragilità, delle sue disuguaglianze e povertà. Ma anche per ascoltare le proposte dell'organismo diocesano e trovare soluzioni con le istituzioni, «convinti, come Chiesa, che nel povero c'è Cristo». Insieme alla consapevolezza, il porporato ritiene che sia un «dovere morale» promuovere cultura in vari ambiti, come per esempio in quello dell'azzardo. È «inaccettabile» che lo scorso anno Roma si sia aggiudicata la maglia nera di capitale dell'azzardo con 8 miliardi di euro spesi tra gratta e vinci e slot machine. «Bisogna parlare del problema nelle scuole, in tv, nelle università», ha affermato, ricordando anche la povertà abitativa, quella sanitaria e quella lavorativa. La presentazione del rapporto quest'anno coincide con la fine dell'Anno Santo. «Dobbiamo immaginare un percorso che dalla fine del Giubileo della speranza ci porti a dare speranza a chi aspetta una casa, un lavoro, una retribuzione giusta», ha concluso il vicario. Di fronte a dati allarmanti, il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia ritiene che sia «urgente costruire e promuovere una melodia della coesione sociale», specie nell'hinterland. Giudica opportuno «proporre un'alternativa al dolore sociale che rischia sempre più di tradursi in rancore e che vede l'epicentro nella vastità di aree della città, soprattutto nelle sue periferie, dove tende ad imporsi il fenomeno della solitudine, dell'assenza di servizi, del senso di insicurezza, della mancanza di vere alternative di offerta di contenuti veri e di possibili risposte alla profonda domanda di senso per la propria vita, che proviene soprattutto dalle giovani e le giovanissime generazioni». Ha anche colto l'occasione per denunciare il disatteso accoglimento dell'appello sugli sfratti lanciato lo scorso anno. «Per il Giubileo – ha detto ancora Trincia – avevamo chiesto una moratoria sugli sfratti per morosità incolpevole. È caduto nell'oblio». Ancora, parlando dell'azzardo ha affermato che è tempo «di curare la miopia dello Stato, una miopia che negli anni si è andata in qualche modo accentuando. Lo Stato incentiva di fatto un meccanismo che è perverso, perché non tutela né il bene comune né le sue casse, perché è sempre più costretto a farsi carico di costi ingenti per riparare i danni». Il rapporto sottolinea che il 2024 è stato per la città un anno positivo sul piano della crescita economica, reddituale e occupazionale, ma restano le disuguaglianze tra chi ne beneficia e chi invece resta escluso dalla crescita. A tal proposito il sindaco Roberto Gualtieri ha osservato che «non è sufficiente aumentare il Pil e l'occupazione ma occorre occuparsi della qualità di chi lavora». Parlando della povertà abitativa, ha sottolineato che occorrono le risorse. «Abbiamo un gap di 20mila appartamenti – ha dichiarato –; nelle prossime settimane riusciremo ad assegnarne 1.500. Abbiamo un piano casa gigantesco ma purtroppo insufficiente». Da qualche anno la Caritas ha dato vita alla cosiddetta "cassetta degli attrezzi", ossia progetti, attività e servizi portati avanti dalle comunità a favore dei più vulnerabili. A tal proposito l'assessore alle politiche sociali della Regione Lazio Massimiliano Maselli ha ricordato che nei prossimi giorni sarà votata la legge di stabilità. «Se la Regione potrà fare qualcosa in più per potenziare la "cassetta degli attrezzi" – ha detto –, siamo a disposizione». Il terzo dei cinque capitoli del Rapporto Caritas contiene un focus sulla comunità peruviana, determinato dalla crescita dei cittadini peruviani che si sono rivolti all'organismo pastorale. Supportata dalle slide, Eleonora Schirmo di Caritas ha sottolineato che dopo quella italiana, la comunità peruviana è stata la nazionalità che maggiormente si è rivolta alle mense e al Centro di ascolto. «Dal 2015 al 2024 l'aumento delle persone di nazionalità peruviana nelle mense è stato del più 1240% – ha affermato –. Nel Centro di ascolto per migranti e rifugiati l'aumento è stato del 300%». Tra le fragilità emerse dalle 1.640 note redatte nei centri di ascolto parrocchiali spiccano precarietà lavorativa, fragilità abitativa, difficoltà burocratiche e sanitarie.

Colaiacomo, Gualtieri, Reina, Maselli, Trincia (foto Gennari)

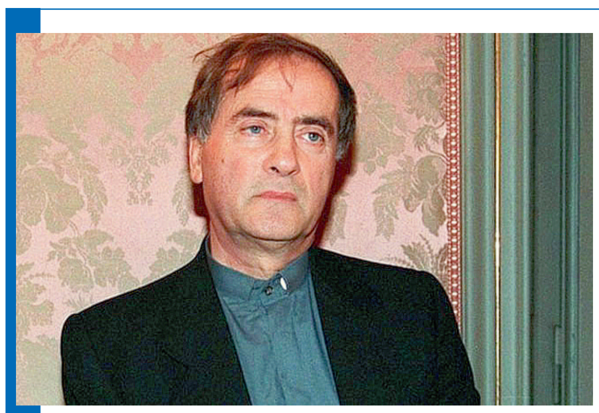
*Reina: dare speranza a chi aspetta una casa, un lavoro, una retribuzione giusta. Trincia: «Per il Giubileo avevamo chiesto una moratoria sugli sfratti per morosità incolpevole È caduto nell'oblio»*

IN BREVE

### Bartolo al Polo Don Puglisi

In occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, lunedì 24, dalle 10 alle 13, la Caritas diocesana promuove l'incontro "Coltivare il diritto alla speranza" con Pietro Bartolo, medico di Lampedusa e testimone instancabile di accoglienza e cura verso chi approda sulle nostre coste. L'evento si terrà presso il Centro di aggregazione giovanile del Polo della Carità "Don Pino Puglisi" (via Venafro 28). Saranno presenti il cardinale vicario Baldo Reina; Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana; le autorità pubbliche del territorio.

L'EVENTO



### Un libro con gli scritti di don Luigi Di Liegro

La Fondazione internazionale don Luigi Di Liegro Ets presenta il volume "La città giusta – Scritti su esclusione e comunità", che raccoglie testi di don Luigi Di Liegro, a cura di Pierciro Galeone e Alessandro Romelli, con prefazione del cardinale Baldo Reina. Verrà presentato il 24 alle 18 nella Sala Immacolata della basilica dei Santi Apostoli (via del Vaccaro, 9). Parteciperanno, oltre a Galeone e Reina, Paolo Conti, Francesco Rutelli e Marco Damilano. Giulio Scarpati leggerà alcuni brani.

I DATI

## Le emergenze: lavoro precario, 5mila sfratti

Nell'anno del Giubileo della speranza Roma è apparsa più volte in tv e sulle prime pagine dei giornali per la perfetta riuscita dei grandi eventi e la rinascita urbana seguita ai lavori. La Capitale si presenta come un cristallo luccicante, ma a guardarlo da vicino si notano le incrinature. Con un reddito medio pro capite di 31.316 euro – ben sopra la media nazionale di 24.830 – si potrebbe pensare che Roma sia una città benestante. Eppure gli indicatori di deprivazione svelano un'altra verità portata alla luce dall'ottava edizione del Rapporto "Povertà a Roma: un punto di vista", intitolato "La città di cristallo", realizzato dalla Caritas diocesana. Il rischio di povertà, stando ai dati del 2023, riguarda il 15,8% della popolazione, in aumento rispetto all'anno precedente. Così come cresce il dato sulla deprivazione materiale e sociale che coinvolge il 3,2% degli abitanti. La crisi abitativa resta la crepa più evidente sul cristallo romano. Problemi strutturali, di sovraffollamento, mancanza di bagni o acqua corrente, riguardano il 6,9% dei cittadini. L'8,4% vive in famiglie in cui il costo delle abitazioni supera il 40% del reddito. Oltre 114mila i nuclei in condizione di fragilità abitativa; tra questi, 22mila vivono una situazione di emergenza grave. Il paradosso è che a Roma ci sono 200mila appartamenti sfitti o trasformati in b&b. In lista d'attesa per un alloggio popolare ci sono 16.346 famiglie, di cui oltre 7mila attendono da oltre dieci anni. E non si arrestano le ordinanze di sfratto. Sono 5.286 quelle eseguite nel 2024, spesso per morosità incolpevole. Oltre 2.500 persone vivono in abitazioni occupate e 22.162 per strada, senza dimora. Altra grande falla il capitolo del lavoro povero e precario. Se è vero che il tasso di occupazione ha raggiunto il 65,8%, con una disoccupazione scesa al 6%, lo è altrettanto il fatto che i nuovi impieghi riguardano i settori domestico, assistenziale e dell'edilizia dove la stabilità è un miraggio e il salario non copre il costo della vita, tanto è vero che il rischio di povertà anche per chi lavora è aumentato, raggiungendo l'8,5%. A colpire non è solo l'incidenza del lavoro povero pari al 13,5%, valore più alto rispetto al Lazio e all'Italia, ma soprattutto il persistente divario di genere. A Roma le donne guadagnano in media 781 euro in meno al mese rispetto agli uomini, pari alle spese di un mese di affitto e utenze in zone periferiche. E come le crepe si propagano sul vetro, la povertà investe anche i giovani. Il tasso di neet giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, sfiora l'11% a livello cittadino e supera il 30% in alcune periferie. **(R.Pum.)**

# "Dilexi te", i poveri e la fraternità ecclesiale

Uno sguardo teologico arricchito dalla testimonianza di chi, quotidianamente, si dedica ai più fragili per comprendere e fare propria l'esortazione "Dilexi te" di Papa Leone XIV, con l'obiettivo di servire sempre al meglio la «carne di Cristo». È lo spirito che venerdì ha accompagnato il pomeriggio di preghiera e di riflessione promosso per il Giubileo diocesano degli animatori della carità, organizzato nell'ambito della Giornata mondiale dei poveri, che si celebra oggi. Un testo «da approfondire e condividere come tutto il magistero della Chiesa – ha osservato il cardinale vicario Baldo Reina tirando le fila della serata –. È importante farlo mentalità diffusa, perché la qualità delle azioni dipende direttamente da chi siamo. Se non ci formiamo attraverso la Parola di Dio ei documenti che nel tempo ci vengono offerti, rischiamo che anche l'agire risulti fragile». Citando sant'Ignazio di Antiochia, ha rimarcato che la Chiesa di Roma, «che presiede nella carità tutte le Chiese», ha una «responsabilità enorme» e per questo bisogna essere «ben attrezzati. La vita eterna passa attraverso i piccoli. Dobbiamo aprire gli occhi e il cuore e vivere questa testimonianza di carità come il Signore ci ha esplicitamente insegnato». L'incontro è stato avviato dalla riflessione di don Vito Impellizzeri, preside della Facoltà teologica San Giovanni Evangelista di Palermo, per il quale la vera chiave di volta teologica del primo documento magistrale di Papa Prevost, firmato il 4 ottobre scorso e pubblicato cinque giorni dopo, è il «genius pauperum», cioè l'affermazione «rivoluzionaria» secondo cui i poveri, ha affermato citando il testo, «sono soggetti di una specifica intelligenza, indispensabile alla Chiesa e all'umanità». "Dilexi te", come spiega subito Leone nella premessa, è stato ereditato da Papa Francesco che vi stava lavorando negli ultimi mesi della sua vita. Riflettendo su questo, il teologo Impellizzeri ritiene che Prevost, sulle orme di Bergoglio, «continui il magistero perenne e vivo della Chiesa, non solo sui poveri, ma grazie ai poveri. Una Chiesa povera per i poveri» ritenuti i veri "maestri del Vangelo". Dentro questo contesto, il vescovo di Roma intuisce due vie: «l'intelligenza specifica dei poveri al tempo dell'intelligenza artificiale – ha detto il teologo –, e il rapporto tra autorità e povertà al tempo della crisi geopolitica in corso». I poveri, per il Papa, sono «una questione familiare – ha proseguito –. Non si tratta quindi di un problema o di un aspetto meramente pastorale, ma sono una questione familiare». La povertà, nel documento, è intesa come un elemento «di appartenenza, di reciprocità, di logica ecclesiale di fraternità». Giulia Civitelli, missionaria secolare scalabriniana, è responsabile del poliambulatorio della Caritas di Roma, «luogo in cui arrivano i più poveri tra i poveri». La sua testimonianza si è concentrata su uno stile di «carità intelligente» che nulla ha a che vedere con l'assistenzialismo, ma che si fa «impegno politico, impegno per i diritti, advocacy». Come ha imparato in questi anni in Caritas, l'obiettivo è «rimuovere le cause sociali e strutturali della povertà» e operare «una trasformazione di mentalità». Gli incontri al poliambulatorio, dove lo scorso anno sono state accolte 2.500 persone, «rivelano un bisogno universale di relazione, ascolto e restituzione della dignità». L'incontro è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario il quale, nell'omelia, ha rimarcato che fede e carità sono due realtà inseparabili. «Una vita ha senso solo nella misura in cui diventa dono» ha detto. Le realtà caritative della diocesi sono quindi chiamate «non a quantificare la carità, ma a «regalare amore, sorrisi, speranza».

**Roberta Pumpo**

Impellizzeri, Reina e Civitelli all'incontro che si è tenuto a San Giovanni in Laterano lo scorso venerdì 14 novembre, dedicato all'esortazione di papa Leone XIV (foto Gennari)

# Gmg diocesana, notte in cattedrale

«Cari giovani! All'inizio di questo mio primo messaggio rivolto a voi, desidero anzitutto dirvi grazie! Grazie per la gioia che avete trasmesso quando siete venuti a Roma per il vostro Giubileo e grazie anche a tutti i giovani che si sono uniti a noi nella preghiera da ogni parte del mondo». Parte dal messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata mondiale della gioventù diocesana, che si celebra domenica prossima, l'idea di "Notte in cattedrale": un momento di preghiera e dialogo per i giovani di Roma, per ritrovarsi e continuare insieme il cammino dopo il Giubileo di inizio agosto. Al centro ci saranno ascolto, confronto, adorazione, musica. Venerdì 21 novembre, a partire dalle 21, infatti, i giovani di Roma si ritroveranno nella basilica di San Giovanni in Laterano per il passaggio della Porta Santa; è poi previsto un momento di catechesi e dialogo con il cardinale vicario Baldo Reina, a cui seguirà l'adorazione eucaristica animata dal Coro della diocesi di Roma. Per chi lo desidera, ci sarà anche la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione. La conclusione avverrà attorno alle 23. «Come riferimento abbiamo la Gmg diocesana, anche se abbiamo preferito spostarla al venerdì sera», spiega don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, che organizza l'iniziativa.

*Giovani romani convocati per venerdì 21 a San Giovanni in Laterano per un momento di preghiera e dialogo con il cardinale vicario Reina*

«Desideriamo avvicinare i giovani romani alla nostra cattedrale, la basilica di San Giovanni in Laterano, e abbiamo pensato di proporre questa esperienza sulla falsariga della notte vissuta a Tor Vergata ad agosto». Lo schema proposto ricalca infatti quello del Giubileo dei giovani, con la catechesi e le domande al cardinale vicario. «Ci saranno i grandi temi che interrogano i giovani – anticipa don Tedesco –, come quello della pace, quello della scelta, della vocazione». Poi l'adorazione eucaristica e le confessioni, accompagnate dalla musica del Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. «Anche lui c'era a Tor Vergata – ricorda il sacerdote – e per i giovani sarà bello rivivere anche questa dimensione musicale. Ci è sembrato bello coinvolgerlo in questo percorso spirituale e pastorale».

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI**
Da lunedì 17 a giovedì 20 ad Assisi per la ottantunesima Assemblea Generale della Conferenza episcopale italiana

**VENERDI 21**
Dalle 8 alle 12.30, udienze
Alle 18, visita le Suore Missionarie della Carità (Primavalle)
Dalle 20.30 alle 23, a San Giovanni in Laterano per l'evento dedicato ai giovani "Notte in Cattedrale"

**SABATO 22**
Alle 9, interviene al Convegno "L'Apostolato dei laici, a 60 anni da Apostolicam actuositatem" presso il Polo Caritas di Villa Glori
Alle 17, Santa Messa nella parrocchia Sant'Eusebio all'Esquilino
Alle 18.30, Santa Messa con il rito dell'immissione canonica del nuovo parroco presso la parrocchia San Giovanni Battista de Rossi

**DOMENICA 23**
Alle 9.30, visita pastorale alla parrocchia San Giovanni Battista in Collatino
Alle 12.15, Santa Messa nella parrocchia San Saturnino
Alle 16, incontra gli studenti della Lumsa presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova)
Alle 18.30, Santa Messa con il rito dell'immissione canonica del nuovo parroco nella parrocchia San Clemente

L'omaggio del Pontefice al monachesimo, «realtà di frontiera», fin dalle origini, nella Messa presieduta nella basilica dell'Aventino per i 125 anni dalla dedicazione. Il monastero «luogo di pace e di unità»

La celebrazione a Sant'Anselmo (foto Vatican Media)

# Sant'Anselmo «cuore pulsante»

di Roberta Pumpo

Il complesso di Sant'Anselmo all'Aventino lega oggi Leone XIII a Leone XIV. Comprendente l'omonima chiesa, il monastero e l'Ateneo Pontificio, fu voluto dal Papa della *Rerum novarum* alla fine dell'Ottocento per avere una rappresentanza dell'ordine benedettino a Roma e accompagnare i fedeli nel XX secolo. La chiesa compie 125 anni, e nell'anniversario della dedicazione, Papa Leone XIV ha presieduto martedì scorso la celebrazione eucaristica nell'edificio in stile neoromanico, costruito tra il 1892 e il 1900 sui resti di una ricca domus attribuita a Pactumeia Lucilla.
«Il monachesimo – ha detto il vescovo di Roma – fin dalle origini è stato una realtà "di frontiera", che ha spinto uomini e donne coraggiosi a impiantare focolai di preghiera, lavoro e carità nei luoghi più remoti e impervi, spesso trasformando aree desolate in terreni fertili e ricchi, dal punto di vista agricolo ed economico, ma soprattutto spirituale. Il monastero, così, si è sempre più caratterizzato come luogo di crescita, di pace, di ospitalità e di unità, anche nei periodi più bui della storia. Pure nel nostro tempo non mancano sfide da affrontare. I cambiamenti repentini di cui siamo testimoni ci provocano e ci interrogano, suscitando problematiche finora inedite». Al suo arrivo Prevost è stato accolto dall'abate primate Jeremias Schröder che gli ha simbolicamente consegnato le chiavi della chiesa. Attraversando la navata, il Pontefice ha asperso i fedeli con l'acqua benedetta e si è poi inginocchiato qualche istante davanti al tabernacolo. Per l'occasione è esposto in chiesa, per la prima volta, il reliquiario di luce dedicato a santa Ildegarda di Bingen, monaca benedettina del XII secolo, realizzato da Philipp Schönborn, fratello del cardinale Christoph Schönborn. Oggetto di venerazione da parte di fedeli e consacrati, è stato portato a Roma per il Giubileo e accolto nella chiesa Santa Maria dell'Anima dove solitamente si riuniscono i fedeli di lingua tedesca.
Un ulteriore aiuto per pregare durante la celebrazione la quale, ha sottolineato Leone, «ci ricorda che, come l'apostolo Pietro, e insieme a lui Benedetto e tanti altri, anche noi potremo rispondere alle esigenze della vocazione ricevuta solo mettendo Cristo al centro della nostra esistenza e della nostra missione, partendo da quell'atto di fede che ci fa riconoscere in Lui il Salvatore e traducendolo nella preghiera, nello studio, nell'impegno di una vita santa». L'uomo che trova Cristo non può tenere per sé la gioia di questo incontro. I battezzati sono chiamati a condividerla «grati per i doni che ci ha elargito, e soprattutto per l'amore con cui ci ha preceduti – ha detto il Papa –. Questo tempio allora diventerà sempre più anche un luogo di gioia, in cui si sperimenta la bellezza di condividere con gli altri ciò che gratuitamente si è ricevuto». L'auspicio del Pontefice è che la chiesa all'Aventino – dal 1962 punto di partenza della processione penitenziale presieduta dal Papa il Mercoledì delle Ceneri – sia il luogo «da cui tutto parte e a cui tutto ritorna per trovare verifica, conferma e approfondimento davanti a Dio». Il complesso, centro di spiritualità liturgica e del canto gregoriano «deve ambire a diventare un cuore pulsante nel grande corpo del mondo benedettino – ha raccomandato Leone – con al centro, secondo gli insegnamenti di san Benedetto, la chiesa». Da questa istituzione, ha infine esortato, deve partire la «missione di essere popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa».
Alla fine della celebrazione l'abate primate in modo «audace» ha chiesto un collegio per le benedettine. «Oggi – ha sottolineato – l'ordine comprende un numero doppio di monache rispetto ai monaci. Lottiamo per avere un monastero per loro».

IN BREVE

### Il sangue di Gesù arriva a Roma

La reliquia del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo lascerà la città di Mantova per la prima volta nella storia per giungere a Roma, dove sarà venerata da domani al 25 novembre nel santuario di San Salvatore in Lauro. Numerosi i momenti di preghiera previsti per l'occasione. Si segnala il pellegrinaggio delle reliquie il 21, fino a San Pietro, con la celebrazione, alle 16, di monsignor Flavio Pace, segretario del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Venerdì 25, alle 18, la conclusione con la Messa del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei Vescovi.

Papa Leone XIV entra a San Giovanni (foto Gennari)

# Roma, «bene che cresce»: la Messa a San Giovanni

Non si può ridurre il significato di "chiesa" a un edificio realizzato con mattoni. Essa è fatta di "pietre vive", di persone che si lasciano edificare su Cristo, "pietra angolare", per essere al servizio del Regno. È da qui che muove i passi la missione evangelizzatrice. Per questo la comunità cristiana, composta da «operai della Chiesa vivente», è chiamata ad assumersi un impegno paziente e fedele nella realizzazione della vita ecclesiale, lontano dalla fretta e dai criteri effimeri del mondo. «La storia millenaria della Chiesa insegna che solo con umiltà e pazienza si può costruire, con l'aiuto di Dio, una vera comunità di fede, capace di diffondere carità, di favorire la missione, di annunciare, di celebrare e di servire quel magistero apostolico» di cui la basilica di San Giovanni in Laterano è «la prima sede». Così Papa Leone XIV, che domenica scorsa ha presieduto nella basilica lateranense la Messa per la festa della dedicazione della più antica e più importante chiesa del mondo, sede della Cattedra di Roma. L'auspicio è che chiunque si accosti al suo altare «possa poi partire pieno di quella grazia con cui il Signore vuole inondare il mondo».
La celebrazione ha richiamato circa 3mila fedeli che hanno gremito la basilica fin dalle prime ore del mattino. Tra i concelebranti il cardinale vicario Baldo Reina, il vicegerente Renato Tarantelli Baccari e decine di sacerdoti della diocesi. Nell'omelia il Papa ha richiamato l'immagine del "cantiere" che esprime la realtà di una comunità in continua crescita, fatta di impegno quotidiano, fatica ma anche carità e missione condivisa, purché si riconoscano i propri limiti e si superino «i freni inibitori dell'orgoglio», affidandosi completamente a Cristo, l'unico in grado di modellare ogni uomo «sapientemente secondo i suoi disegni di salvezza».
Quella del cantiere, ha riflettuto il Papa, è una immagine che «esprime lo sforzo reale, palpabile, con cui le nostre comunità crescono ogni giorno, nella condivisione dei carismi e sotto la guida dei pastori. La Chiesa di Roma, in particolare, ne è testimone in questa fase attuativa del Sinodo, in cui ciò che è maturato in anni di lavoro chiede di passare attraverso il confronto e la verifica "sul campo"». Nella Città Eterna, ha rimarcato Prevost, pur fra tante fatiche «c'è un bene grande che cresce», che va riconosciuto, testimoniato per far emergere il volto misericordioso della Chiesa, «perché appaia sempre più chiaramente a tutti che ella è "madre", "madre di tutte le Chiese", o anche "mamma"».
La liturgia, animata dal Coro della diocesi di Roma e da quello della Cappella Sistina, è stata un momento di memoria e di gratitudine per un evento fondante nella vita della Chiesa. Tuttavia, ha spiegato il Papa, ancora più importante è riflettere sul significato profondo di questa celebrazione: la Chiesa si erge su fondamenta solide, scavate nella roccia. Così anche ogni cristiano, «prima di poter erigere strutture imponenti» deve scavare in sé stesso «per eliminare ogni materiale instabile» che gli impedisca di raggiungere Gesù, di «tornare costantemente a Lui e al suo Vangelo, docili all'azione dello Spirito Santo».
Infine, Leone ha richiamato a un'ultima missione di una cattedrale: la liturgia. «La sua cura nel luogo della Sede di Pietro – ha affermato il vescovo di Roma -, dev'essere tale da potersi proporre ad esempio per tutto il popolo di Dio, nel rispetto delle norme, nell'attenzione alle diverse sensibilità di chi partecipa, secondo il principio di una sapiente inculturazione e al tempo stesso nella fedeltà a quello stile di solenne sobrietà tipico della tradizione romana, che tanto bene può fare alle anime di chi vi partecipa attivamente». **(R.Pum.)**

# A Villa Verde l'impegno per l'accoglienza

*Santa Maria Madre dell'Ospitalità: Villaggio con 13 alloggi e l'apertura di uno sportello sociale per guidare ai servizi pubblici*

Camminando verso la parrocchia di Santa Maria Madre dell'Ospitalità, in via del Torraccio, Roma sembra lontana chilometri. Immersa nella campagna, avvolta dal silenzio del mattino, si trova nella zona di Villa Verde, periferia est, al confine con la diocesi di Frascati. Varcando la soglia della chiesa, ultimata nel 2009, si percepisce che il senso del suo nome si riflette già nell'architettura: l'aula liturgica circolare "abbraccia" i fedeli. Su tutto domina una grande croce con il Risorto a braccia aperte, icona di accoglienza e, per l'appunto, di ospitalità. «È una parrocchia umana che si pone l'obiettivo di "fare corpo"». La descrive così il parroco, don Massimiliano Caliandro, che ieri pomeriggio ha accolto il cardinale vicario Baldo Reina in visita pastorale. Per il sacerdote il termine comunità può sembrare «un concetto astratto». Per questo, spiega, si lavora «sull'identità comunitaria partendo dall'incontro, passando all'interazione fino a costruire relazioni autentiche».
Un'altra dimensione molto curata è quella della carità, anche se «resta qualche resistenza da superare». Raggiunge la massima espressione nel Villaggio dell'Ospitalità costruito nello stesso comprensorio della parrocchia. Si tratta di 13 alloggi: in dieci ci sono famiglie con figli, italiane e straniere. Tra loro genitori disoccupati o anziani con pensione minima. Gli altri tre sono occupati da una studentessa iraniana, un detenuto in libertà vigilata e due senza fissa dimora. «Tutte persone che avrebbero diritto a agevolazioni o alloggi – sottolinea il parroco –, ma non abbiamo mai avuto risposte in tal senso».
Possono occupare gli alloggi per un massimo di due anni ma a volte i tempi si prolungano. Il centro di ascolto della Caritas parrocchiale si attiva per trovare agli ospiti una occupazione, ma anche quando diventano economicamente autonomi non tutti riescono ad affittare una casa. «Nonostante le garanzie da parte della parrocchia – spiega Massimo, che con la moglie Marina si occupa del Villaggio – c'è diffidenza e si preferisce tenere l'appartamento vuoto piuttosto che affittarlo a stranieri». La Caritas parrocchiale distribuisce pacchi viveri e capi di abbigliamento a 50 famiglie. «La maggior parte delle volte la distribuzione è il "gancio" per conoscere la realtà familiare», afferma Marina. Lunedì 10 novembre è ripartito anche il servizio di doposcuola. Lo scorso anno coinvolgeva solo i bambini del Villaggio Ospitalità; quest'anno, spiegano Marina e Massimo, si allarga al territorio coinvolgendo anche le maestre per fare rete. Sarà aperto 2 ore al giorno tutti i giorni, sabato compreso, grazie alla disponibilità di alcuni liceali, universitari e scout del gruppo Agesci Roma 170. A fine mese, invece, sarà inaugurato lo sportello sociale per guidare nell'accesso ai servizi pubblici. Francesca si occupa invece delle catechesi ai genitori. «Tra lavoro, impegni, famiglia non hanno tempo per loro – dice –. Una volta al mese, il sabato, ci sono questi tavoli di confronto spirituale dove i genitori, stimolati dalle provocazioni del Vangelo, esternano dubbi e preoccupazioni. È un modo per testimoniare l'accoglienza e far comprendere che la Parola di Dio aiuta in ogni momento».

**Roberta Pumpo**

La chiesa di Santa Maria Madre dell'Ospitalità (foto Gennari)

FORMAZIONE

### Il corso del Sovvenire

Partiranno il 21 novembre, alle 10 nella Sala Poletti del Vicariato, gli incontri del nuovo Corso di formazione dedicato al Sostegno alla Chiesa Cattolica, promosso dal Servizio della diocesi di Roma per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. «Sono previste sia lezioni in presenza che online, per favorire la più ampia partecipazione», spiega Lisa Manfrè, referente del Servizio diocesano. «Il corso – prosegue – è rivolto ai referenti Sovvenire, ai parroci, ai vicari parrocchiali, ai collaboratori parrocchiali e ai volontari. Nei vari incontri approfondiremo i valori alla base della destinazione dell'8xmille e delle offerte deducibili per il clero nonché le motivazioni del sistema». Info: sovvenire@diocesidiroma.it

# Sant'Eligio, missione popolare «momento intenso»

Lo slogan della missione

*Affidata agli Oblati di Maria Immacolata e alle suore Apostoline, l'iniziativa coinvolge decine di famiglie e di ragazzi della comunità del Villaggio Prenestino*

DI SALVATORE TROPEA

Vicinanza alle famiglie, catechesi, ma soprattutto incontri e tanto ascolto. La parrocchia di San'Eligio al Villaggio Prenestino, nella periferia est di Roma, ha vissuto in questa settimana la terza e ultima fase della missione popolare, iniziata lo scorso Avvento e proseguita durante l'ultima Quaresima. La missione, pensata dal parroco padre Dario Frattini, è stata affidata agli Oblati di Maria Immacolata e alle Suore Apostoline, con decine di famiglie e ragazzi coinvolti. Sono stati infatti 15 i missionari fissi, tra consacrati e fratelli Oblati, più circa altre venti persone che si sono via via aggiunte, a seconda delle attività, tra post novizi, membri dell'Associazione Missionaria di Maria Immacolata e dell'MGC, il Movimento Giovanile Costruire, sempre legato agli Oblati. Decine gli incontri nell'ultima settimana: con anziani, disabili, giovani coppie, famiglie, con i due comitati di quartiere, la Caritas e le associazioni presenti, fino ad arrivare agli incontri con scuole dell'infanzia ed elementari della zona e con gli Istituti superiori dei vicini quartieri di Castelverde e Tor Bella Monaca, come racconta padre Claudio Carleo, consigliere della Provincia mediterranea degli Oblati. Tre i momenti più intensi: le sere di ascolto della Parola nelle abitazioni di 11 famiglie del quartiere; le preghiere – ogni mattina – alla stazione di Lunghezza, per coinvolgere i liceali; e l'incontro, mercoledì 12 novembre, con circa trenta migranti ospiti di due vicini centri di accoglienza e provenienti soprattutto da Bangladesh, Burkina Faso e Nigeria. «Nonostante i problemi di comunicazione – racconta padre Carleo – grazie a disegni, balli e alla cena condivisa si sono sentiti accolti e sono state poste le basi per una possibile futura collaborazione per trovare insegnanti di italiano». L'intera missione «è stato un momento intenso e collettivo, di comunità, che ha toccato tutto il territorio», spiega il parroco, che ricorda la celebrazione eucaristica di sabato 8 novembre presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina, che ha consegnato il simbolo della croce ai missionari e alcune lampade alle famiglie, accese poi durante le serate di ascolto. «Villaggio Prenestino – racconta – è una periferia estrema e la parrocchia è un punto di riferimento». Di qui l'idea del titolo-slogan della Missione, "In Cammino per un Villaggio", preso dal racconto di Emmaus con «la coincidenza di avere la chiesa in ristrutturazione: dunque un cammino per ricostruire i cuori oltre che i mattoni».

Per Leone XIV «si riscontra a volte l'idea che ciò che conta nella Chiesa sia la pratica pastorale più che la preparazione teologica, biblica o giuridica» «Formare costruttori di un mondo nuovo»

# Il Papa: rischio del vuoto culturale

*L'intervento all'Università Lateranense per l'inaugurazione del nuovo anno accademico. «Pensare la fede per poterla declinare nelle sfide attuali. Abbiamo bisogno di laici e preti preparati e competenti»*

DI GIUSEPPE MUOLO

«Abbiamo urgente bisogno di pensare la fede per poterla declinare negli scenari culturali e nelle sfide attuali, ma anche per contrastare il rischio del vuoto culturale che, nella nostra epoca, diventa sempre più pervasivo». È il monito che venerdì mattina Papa Leone XIV ha lanciato all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense. Il pontefice ha indicato tre dimensioni. Al centro della formazione, ha sottolineato, devono esserci innanzitutto la reciprocità e la fraternità. «Oggi, purtroppo – ha spiegato -, crescono pregiudizi e muri nei confronti degli altri e in particolare di chi è diverso, si scambia il servizio di responsabilità con una leadership solitaria e, alla fine, si moltiplicano le incomprensioni e i conflitti». Il Papa ha quindi posto l'accento sulla scientificità. Per Leone XIV «si riscontra a volte l'idea che ciò che conta nella Chiesa sia la pratica pastorale più che la preparazione teologica, biblica o giuridica». L'indagine scientifica e la fatica della ricerca, ha rimarcato, «sono necessarie. Abbiamo bisogno di laici e preti preparati e competenti». Infine, ha indicato la terza dimensione, il bene comune. «Il fine del processo educativo e accademico – ha sottolineato il pontefice - dev'essere formare persone che possano essere costruttori di un mondo nuovo, solidale e fraterno». Il Papa, accolto da un lungo applauso, è arrivato nell'aula magna intorno alle 11, accompagnato dal gran cancelliere, il cardinale Baldo Reina, e dal rettore, l'arcivescovo Alfonso Vincenzo Amarante. Il primo a prendere la parola è stato Reina. «Con grande gioia la accogliamo nella sua casa», ha detto il cardinale, che ha definito le parole del Papa «vincolo certo del nostro cammino futuro» e ha ricordato che l'ateneo è composto da 24 docenti, da 34 tra officiali e addetti alle mansioni di ufficio e da oltre 1000 studenti, che portano avanti «la missione indicata dal successore di Pietro», nonostante «il calo delle vocazioni, la crisi demografica e anche la crisi economica». Nel suo discorso, Leone XIV si è rivolto in particolare alla Facoltà di Teologia, «chiamata a innescare cambiamenti profetici rispetto ai drammi e alle povertà del nostro tempo». E ai cicli di studio di Scienze della Pace ed Ecologia e Ambiente. La pace, ha evidenziato il Pontefice, «è certamente dono di Dio, ma richiede al contempo donne e uomini capaci di costruirla ogni giorno». Infine, Leone XIV ha invitato a «continuare a sondare il mistero della fede cristiana con questa passione e di esercitarvi sempre alla palestra del dialogo con il mondo, con la società, con le domande e le sfide di oggi». L'Università Lateranense, ha aggiunto, «occupa un posto speciale nel cuore del Papa e il Papa vi incoraggia a sognare in grande, a immaginare spazi possibili per il cristianesimo del futuro». Un auspicio accolto dall'arcivescovo Amarante, che ha definito la presenza di Leone XIV «un motivo di gioia autentica e una fonte di speranza per guidare i nostri passi sul cammino della verità e della sapienza». Il Papa è stato abbracciato da un altro lungo applauso prima di andare via.

Il Papa alla Pontificia Università Lateranense (Foto Gennari)

IN BREVE

### La chiusura della causa di Theodore Foley

Venerdì 21 novembre, alle ore 12, nell'Aula costituita per il Tribunale nel Palazzo Apostolico Lateranense, si terrà la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e dei segni del Servo di Dio Teodoro di Maria Immacolata, al secolo Daniel Foley, sacerdote professo della Congregazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Il rito sarà presieduto da monsignor Michele Di Tolve, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, delegato dal cardinale vicario Baldassare Reina. Il Tribunale che ha condotto l'inchiesta diocesana è composto da monsignor Giuseppe D'Alonzo, delegato episcopale; don Andrea De Matteis, promotore di giustizia e da Marcello Terramani, notaio attuario. Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione è padre Cristiano Massimo Parisi, della Congregazione della Passione di Gesù Cristo.

IN AGENDA

Villa Glori

### Su "Apostolicam actuositate" un convegno a Villa Glori

Si terrà il 22 novembre alle 9 il convegno "L'apostolato dei laici - A 60 anni da Apostolicam actuositate", al Polo Caritas di Villa Glori (via Venezuela, 27), promosso da Azione cattolica di Roma e Caritas diocesana di Roma, in collaborazione con Comunità di Sant'Egidio e Agesci. Dopo i saluti di Marco Di Tommasi, presidente di Ac Roma, interverranno il cardinale Baldo Reina, Valeria Facciolo (Agesci), Giovanni Ribuoli (Sant'Egidio), Giustino Trincia (Caritas), Paolo Stabile (Ac) e Stella Morra, teologa.

## Inaugurato centro riabilitativo intitolato a Giovanni Paolo I

«Un segno di speranza e carità». Si sono aperte con la benedizione del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin le porte del nuovo poliambulatorio Centro riabilitativo Giovanni Paolo I, nella zona Sud est di Roma. Inaugurato martedì alla presenza anche del presidente del Consiglio della Regione Lazio Antonello Aurigemma, di Marco Vincenzi, delegato del sindaco Gualtieri, e della nipote di Papa Luciani Lina Petri.

La struttura, gestita dalla cooperativa sociale Medihospes, aderente al Consorzio La Cascina, è altamente specializzata nella cura di minori e adulti con disturbi della sfera cognitiva e del comportamento, disabilità fisiche, sensoriali e psichiche. Il cardinale Parolin ha invitato a «iniziare questo percorso con il sorriso della carità, come quello di Giovanni Paolo I, che deve essere per noi ispirazione». Il porporato ha quindi sottolineato l'importanza dell'inaugurazione. «È ancora più significativa perché avviene nell'Anno Santo. Questa struttura, all'interno di questa grande periferia romana, appare sempre più come un segno di speranza. Speriamo che le buone pratiche si moltiplichino e ne sorgano molte altre». Nel Centro lavorerà un'équipe di neurologi, psicologi, neuropsichiatri infantili, logopedisti, terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, coordinati dalla dottoressa Daniela Di Venanzio. Si prenderanno cura degli assistiti nei circa 256 mq della struttura, che dispone di 9 studi e una palestra per trattamenti in regime ambulatoriale e riabilitativo destinati a pazienti con autismo o Dsa, disabilità cognitivo-comportamentale e disabilità complessa (sensoriale, motoria) e per patologie neurodegenerative. L'inaugurazione va incontro alla crescente richiesta di servizi mirati a sostegno di minori e adulti con disabilità.

«Lavoriamo affinché il Centro mantenga alta l'attenzione sui bisogni delle persone che si rivolgeranno a noi con fiducia, realizzando migliori condizioni di vita per gli assistiti e per le loro famiglie», ha detto Luigi Grimaldi, direttore dello Sviluppo per la Medihospes. Il tutto sulla scia dell'insegnamento di Papa Luciani, che, come ha ricordato Emilio Roussier Fusco, amministratore delegato del Consorzio La Cascina, «nel 1978 diede inizio alla nostra avventura con una donazione di 70mila lire».

**Giuseppe Muolo**

# A San Ponziano un cammino in chiave sinodale

*Tante le iniziative in rete nella parrocchia di Talenti: dall'Emporio della solidarietà al Cav in aiuto alla vita. Percorso per la Cresima attraverso un laboratorio teatrale*

Camminare insieme con atteggiamento «sinodale», non accontentandosi «di continuare a fare le cose che sappiamo fare». Questo il monito rivolto dal cardinale vicario Baldo Reina alla comunità parrocchiale di San Ponziano, nel quartiere Talenti, che ha visitato nelle giornate di domenica e lunedì, prima presiedendo la solenne celebrazione durante la quale ha impartito il sacramento della Confermazione a 46 ragazzi, poi, il giorno seguente, incontrando diverse realtà parrocchiali. «Nella sua omelia il cardinale ha fatto una analisi precisa del momento che vivono i giovani, dimostrando di conoscere bene i segni dei tempi – dice il parroco don Mauro Manganozzi –. Tanti genitori hanno manifestato un riscontro molto positivo alle sue parole, dalle quali tutti noi adulti siamo stati sollecitati a non abbandonare i più giovani anche se a volte è difficile e complicato stare loro vicino». Nel pomeriggio di lunedì, Reina ha dedicato prima un momento di confronto con i 6 sacerdoti che operano nella comunità, «desiderando conoscerci», sottolinea il parroco, poi «siamo stati a casa di due persone malate per portare loro l'Eucaristia e il cardinale è entrato in dialogo con loro con grande sensibilità pastorale», sono ancora le parole di don Mauro. A seguire, «la camminata a piedi per il quartiere e l'appuntamento prima con il Consiglio per gli affari economici – racconta ancora il sacerdote che guida la comunità da 4 anni – e poi con diversi operatori delle 4 aree di attività della parrocchia: carità, catechesi, famiglia e giovani». A tutte le persone coinvolte, più di 80, Reina «ha rivolto un incoraggiamento a lavorare insieme in chiave sinodale, mettendo in luce soprattutto l'importanza di fare discernimento insieme», conclude don Mauro. Tante e diverse le iniziative portate avanti proprio facendo rete: dall'"Emporio della solidarietà ospitato negli ambienti della parrocchia e a cui collaborano 6 parrocchie del settore Nord e 3 Prefetture, alla catechesi per bambini curata sia a livello parrocchiale che nei gruppi dell'Azione cattolica e in quello dell'Agesci. Guardando poi ai giovani, Teodoro, diacono permanente, presenta il progetto "Catechismo in atto", il percorso di preparazione al sacramento della Confermazione «attraverso un laboratorio teatrale che ripercorre le 40 tappe della salvezza in un cammino di 2 anni». L'iniziativa coinvolge più di 50 ragazzi, che si riuniscono ogni venerdì nel teatro parrocchiale dalle 18.30 alle 20, «alcuni anche non battezzati, per i quali questo percorso è un vero e proprio cammino di catecumenato», aggiunge l'ideatore e responsabile. Carla, invece, è referente del Cav, il centro di aiuto alla vita «aperto nei locali della parrocchia nel 2013 e che ha come mission quella di accompagnare mamme sia italiane che straniere sia prevenendo la scelta dell'aborto sia sostenendo quelle che si trovano in difficoltà economiche». In parrocchia è presente inoltre il gruppo Legio Mariae e da 2 anni è attiva la proposta del Telefono d'argento; ancora, il lunedì pomeriggio si riunisce un gruppo di persone con disabilità per dei momenti di aggregazione mentre ogni venerdì c'è l'Adorazione notturna dalle 20 alle 8.

**Michela Altoviti**

Foto Gennari

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Il progetto di CMB con abitazioni innovative, spazi verdi e servizi per la comunità. Abitare o investire qui significa scegliere il futuro

# Una casa nel verde a prezzi accessibili A Selva Candida il sogno diventa realtà

## Partiti i lavori per la riqualificazione dell'area ex Centro Direzionale Alitalia con una nuova viabilità

Appartamenti con terrazzo o giardino privato a prezzi accessibili, zero spese condominiali per tre anni e il privilegio di abitare in un'oasi di tranquillità. Un'occasione rara per chi desideri investire nel futuro e migliorare la propria qualità di vita, senza rinunciare alla comodità dei servizi cittadini. Il momento in cui le idee che guardano al futuro diventano realtà è arrivato. A Selva Candida, nel quadrante nord-ovest della Capitale, è partito il cantiere del Progetto Roma Nord (www.progettoromanord.it), un intervento atteso da anni che trasformerà un'area dismessa – quella che un tempo ospitava il Centro Direzionale Alitalia – in un nuovo modello di comunità urbana, sostenibile e connessa. Il suono delle ruspe segna l'inizio di una rinascita concreta: CMB, storica cooperativa con oltre un secolo di esperienza nel settore edilizio, ha avviato prima le opere di urbanizzazione, con la realizzazione delle infrastrutture primarie, della nuova viabilità, dei sottoservizi idrici ed elettrici e di una vasca di laminazione per la mitigazione idraulica e poi un primo lotto delle residenze. Un'attività intensa e ben organizzata che prepara il terreno alla nascita di un quartiere moderno, verde e a misura di famiglia. Il piano si inserisce a pieno titolo tra le più importanti operazioni di rigenerazione urbana del Municipio XIV, con 300 nuovi appartamenti suddivisi in sei edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building) di classe energetica A, dotati di impianti fotovoltaici, sistemi di risparmio idrico e gestione delle acque piovane. Un approccio che riduce i consumi, migliora il comfort abitativo e rispetta l'ambiente. Gli appartamenti sono completamente personalizzabili con finiture di pregio, adatti a soddisfare ogni necessità. Giardino privato o terrazzo panoramico? Cucina abitabile o open space? Due o più locali? Ogni esigenza trova risposta in una proposta abitativa flessibile, moderna e sicura. I prezzi partono da 2.950 euro al metro quadro, e ai nuovi proprietari è riservato un vantaggio esclusivo: zero spese condominiali per i primi tre anni, escluse solo le utenze. Sarà infatti CMB a farsi carico dei costi di amministrazione, manutenzione e pulizia degli spazi comuni, offrendo ai residenti il tempo di ambientarsi e godersi la nuova casa senza pensieri. Gli edifici sono progettati secondo criteri di eco-sostenibilità, sicurezza antisismica e materiali ignifughi. E ogni dettaglio è pensato per assicurare il benessere dei residenti, grazie anche ad ampie aree verdi attrezzate, spazi per il gioco dei bambini, zone dedicate agli animali domestici e un grande parco urbano di otto ettari che si integra nella cornice naturale della Riserva Grande. Accanto alle residenze nasceranno un parco commerciale, una nuova piazza coperta con servizi e spazi di socialità. La rigenerazione di Selva Candida passa anche attraverso un importante piano di interventi sulla viabilità: il nuovo collegamento tra via di Selva Candida e via Casal del Marmo ridurrà i tempi di percorrenza verso il G.R.A., mentre il raddoppio della via principale e la nuova rotatoria tra via Riserva Grande, via Selva Candida e via Casorezzo renderanno più scorrevole e sicuro il traffico locale.

Per scoprire tutti i dettagli visita il sito **www.progettoromanord.it**. Per chiedere informazioni e fissare un appuntamento per scoprire di persona il nuovo quartiere **06.69226918.**

## Tutti i vantaggi

*Appartamenti a partire da 2.950 €/mq*

*Zero spese condominiali per 3 anni (esclusi i consumi)*

*300 abitazioni*

*Classe energetica A - edifici NZEB*

*Progettazione antisismica e materiali ignifughi*

*Otto ettari di verde pubblico attrezzato*

*Parco commerciale*

*Nuova viabilità e collegamenti con il G.R.A.*

*Servizi per famiglie: scuole, asili, aree gioco, spazi pet-friendly*

Grattacieli, ospedali, edilizia residenziale

## Costruttori di valore dal 1908

### Oltre 10mila appartamenti realizzati in 30 anni

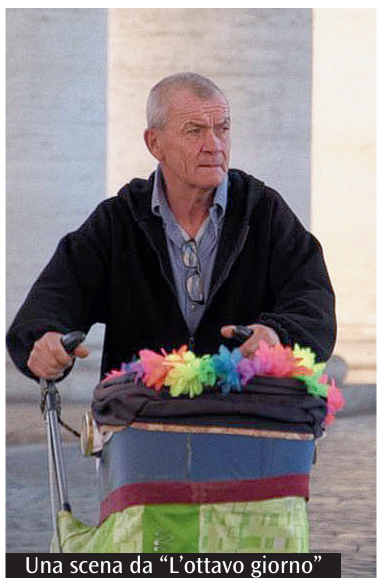
Dal 1908, CMB contribuisce a dare forma all'Italia, realizzando ospedali, scuole, infrastrutture e abitazioni nel segno della responsabilità. Le opere firmate CMB – dal Citywave e la Torre Libeskind di Milano all'Unipol Headquarters e a Symbiosis, per citarne solo alcune – raccontano un modo di costruire che unisce efficienza, estetica e funzionalità. Cooperativa di persone unite dalla stessa idea di lavoro, CMB, nel 2024, ha registrato 878 milioni di euro di giro d'affari, un utile netto che ha superato i 18 milioni. Il volume delle acquisizioni di lavori e servizi, poi, ha evidenziato il superamento degli obiettivi commerciali sia in termini di volumi, pari a circa 904 milioni di euro, che di marginalità, spingendo il portafoglio ordini ai 3,4 miliardi. Nel 2024 l'indebitamento finanziario del Gruppo presentava un valore prossimo allo 0. Segnali importanti per un'impresa storica con 929 dipendenti – il 26% under 40 – che ha raggiunto ottimi risultati in sostenibilità: 29% di energia da fonti rinnovabili, 99% dei rifiuti avviati a recupero, 50 commesse progettate in BIM e più di 5.000 ore di formazione su salute e sicurezza. La stessa eccellenza delle grandi opere, CMB la porta anche nelle abitazioni: edifici progettati con cura costruttiva e materiali certificati, per offrire spazi luminosi, efficienti e sicuri. Progetti come Città Contemporanea, Milano Nord, Milano City Door e Milano Parco Lombardo testimoniano un impegno concreto: oltre 10.000 alloggi costruiti e venduti in trent'anni, per dare forma al modo di vivere di domani.

**VIENI A TROVARCI IN VIA DI SELVA CANDIDA ANGOLO VIA GANDIN**
**PER INFO E APPUNTAMENTI 06.69226918**

*buone visioni*

*di Edoardo Zaccagnini*

# «L’ottavo giorno», vite sulla strada


Una scena da “L’ottavo giorno”

Mizi se l’è portata via una notte di vento gelido, prima di Natale. Si celebra il suo funerale mentre tanta gente attraversa la Porta Santa di San Pietro. Prima che Paul, Fabrizio, Elio, Francesco, Bernard e Luigi entrino nel toccante documentario *L’ottavo giorno*, prodotto da Tv2000 e Play 2000. Anche loro, come Mizi, sono persone, esseri umani fatti di dignità oltre la caduta, oltre la difficoltà estrema di essere dei senzatetto. Li incontra, li osserva, li ascolta, con lucida partecipazione, l’intenso racconto scritto da Gianni Vukaj e Beatrice Bernacchi, con la regia di Sabrina Varani. Va in onda stasera in seconda serata sull’emittente della Cei, nella Giornata dei poveri che celebrano il Giubileo con papa Leone XIV. Lo stesso Giubileo fa da sfondo continuo al coro sofferente di chi non avrebbe «mai pensato di finire per strada», ma la vita gli ha imposto di montare una tenda all’aperto, dove «ti svegli a tutte le ore» e dove si incontrano mille difficoltà. Per il corpo e per la mente. La voce che ne parla è una delle smarrite intorno alla maestosa meraviglia di San Pietro, vite accampate tra il cavalcavia e il colonnato del Bernini. Uno dei sospesi in uno spazio freddo, in struggente contrasto con la bellezza degli scorci, dei marmi, dei giochi d’acqua sulle fontane della piazza. Quotidiani in una prova durissima, alleviata, soccorsa, abbracciata da una colazione, da una doccia, un pranzo offerti dalla Chiesa e dalla società, per quello stare insieme che è sinonimo di medicina e parte della cura. Come lo è l’ascolto: farmaco primario contro la solitudine e la disperazione di chi è nato o si è scoperto fragile. Lo sa bene padre Stefano Albanesi, che con le suore e i volontari si occupa di chi attraversa questa dolente condizione: «Per aiutare una persona ci vogliono ore e ore di ascolto – spiega con la convinzione dell’esperienza - altrimenti l’intervento è sempre superficiale, non mirato». Rafforza questa necessità una delle volontarie, quando dice: «non è dare il caffè o la brioche, ma dire “io so il tuo nome, per me tu ci sei”». La relazione lenisce, il dialogo risolleva. Le parole, quando sincere, possono «restituire» quella «dignità» che la regista scova in abbondanza, nella sua ricerca di verità. Dice Fabrizio, che scrive su *L’Osservatore di Strada*: «Quando non hai nulla da perdere impari a buttarti. Sembrerà paradossale, ma io di questo ringrazio». Non è l’unico a far respirare speranza e vitalità, persino la creatività, capaci di resistere alla strada che ti «spoglia», dice ancora padre Albanesi, ma porta un’«autenticità» che può rendere «maestre di vita» anche persone così precarie. *L’ottavo giorno* lo mostra con chiarezza, leggendo a fondo nei protagonisti, rispettandoli e nutrendo, con la sua incisiva delicatezza, senza mai semplificare, l’anima dello spettatore.

**IN BREVE**

### Conferenza sulla pace

La parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) ospita venerdì 21 alle 19 la conferenza sul tema “La pace ritrovata” con Giuseppe Morabito, già ufficiale dell’Esercito.

### Serate agostiniane

Venerdì 21 alle 19.15 nella Biblioteca Angelica (piazza di Sant’Agostino, 8) padre Virgilio Pacioni, agostiniano, professore emerito di Patrologia e Filosofia all’Augustinianum, terrà un seminario su “Il cuore e la grazia in Sant’Agostino - distinzione e corrispondenza”.

### Libro a S. Maria della Vittoria

Giovedì 20 alle 18 a Santa Maria della Vittoria (via XX Settembre 17) si terrà la presentazione del libro di padre Giovanni Boer “10 domande difficili e 4 risposte facili”, con prefazione di Claudia Koll. Saranno presenti l’autore e Claudia Koll.

L'accoglienza tratto distintivo della basilica nel rione Campo Marzio. La prima testimonianza riguarda una donna che nel XIV secolo accoglieva le pellegrine provenienti dal Portogallo

**luoghi del Giubileo.** Si rinnova a Sant’Antonio la tradizione dei concerti d’organo

# La chiesa dei portoghesi Note che portano a Dio

DI GIUSEPPE MUOLO

La musica è avvolgente. Si diffonde in ogni angolo, ma soprattutto nei cuori delle persone. Ogni sabato pomeriggio, alle 18.30, si riempie del tutto la chiesa giubilare di Sant'Antonio dei Portoghesi, nel rione Campo Marzio. Arrivano da tutta la città per ascoltare l'ormai tradizionale concerto d'organo. Quest'anno, per il Giubileo, la rassegna è stata intitolata “Note di speranza”. Quaranta gli appuntamenti, che continueranno fino al 20 dicembre, con musicisti di fama internazionale. «Posso testimoniare che ci sono state diverse conversioni – racconta monsignor Agostinho Borges, il rettore –. In molti mi hanno raccontato che si sono riconciliati con il Signore, con la Chiesa e con sé stessi. Un attore una volta mi disse che il nostro organista titolare, Giampaolo Di Rosa, riesce a prendere per mano le persone fino a condurle a Dio». Di settimana in settimana, è come se si fosse creata una famiglia. «Alla gente fa piacere sentirsi parte di una piccola comunità – aggiunge il sacerdote –. Prima del concerto saluto tutti, e accolgo chi è venuto per la prima volta. Le persone si sentono riconosciute e spesso mi raccontano le loro storie. È una pastorale inventata grazie all'organo, che è centrale nella liturgia». Tutto è cominciato diciassette anni fa, proprio a partire da un'idea di monsignor Borges. L'organo che si vede oggi prima non esisteva. «Sono arrivato a Roma da Parigi, dove avevo vissuto dieci anni per motivi di studio. Ho iniziato a pensare alla possibilità di realizzarne uno. Così chiesi a Jean Guillou (organista e compositore francese, *ndr*) di fare un progetto. Lo abbiamo inaugurato nel 2008 con il cardinale Gianfranco Ravasi». Il rettore ricorda ancora il giorno esatto. «Era il 7 dicembre 2008, la festa di Sant'Ambrogio, che è stato anche un grande musicista. Una coincidenza non voluta, provvidenziale». L'organo, aggiunge il sacerdote, è di tipo sinfonico. «Assomiglia a un'orchestra. Grazie all'acustica perfetta della chiesa, il suono arriva puro, e non si disperde nelle volte. È uno strumento che ci sostituisce quando ci mancano le parole. È presente nei momenti di gioia e di dolore. Con le sue canne, rappresenta “un'immagine della nostra comunità nella Chiesa”, come disse Papa Benedetto XVI a Ratisbona nel 2006». È un punto di riferimento per tanti, ma soprattutto per i fedeli portoghesi e brasiliani che frequentano assiduamente la chiesa. «Ogni domenica alle 10.30 celebriamo la Messa nella nostra lingua. Ci sono persone che lavorano nelle ambasciate o in altri luoghi, preti, religiosi e religiosi che vivono a Roma, e anche gli studenti Erasmus, che cerchiamo di aiutare con l'alloggio, ospitandoli in una nostra struttura che si trova vicino a San Giovanni. Qui in chiesa vengono spesso a studiare». L'accoglienza è sempre stata un tratto distintivo di Sant'Antonio dei Portoghesi. «La prima testimonianza riguarda una donna chiamata “Signora Guiomar di Lisbona”, che ospitava le donne portoghesi che giungevano a Roma in pellegrinaggio. Sappiamo di una sua casa al Rione Monti da lei sviluppata nel 1363». Successivamente, nel 1440, fu il cardinale Antão Martins de Chaves, arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano, con l'autorizzazione di Papa Paolo II, a fondare la chiesa, che nel XVII secolo fu ricostruita in stile barocco. Fu prima dedicata a Sant'Antonio Abate e successivamente identificata con Sant'Antonio di Padova, nato nella capitale lusitana e dunque chiamato in Portogallo “Sant'Antonio di Lisbona”. «Per la sua festa liturgica, il 13 giugno, benediciamo all'incirca duemila panini e invitiamo le persone a portarli agli anziani e ai malati, come forma di sollievo». La stessa grande partecipazione di fedeli si rinnova ogni anno nel giorno dell'Immacolata, patrona e regina del Portogallo. «L'8 dicembre faremo una cerimonia solenne con il clero portoghese». Nella cappella di Santa Isabella, c'è una statuetta della Madonna di Fatima scolpita dallo stesso scultore che realizzò quella originale. Alla fine di ogni Messa, al momento del Salve Regina o del Regina Caeli, tutti si girano spontaneamente a contemplarla.

*In programma lunedì 8 dicembre una solenne liturgia con il clero del Paese lusitano*

Monsignor Borges nella chiesa di Sant’Antonio (foto G. Muolo)

**IN BREVE**

### A Trastevere la solennità di Santa Cecilia

In occasione della solennità di Santa Cecilia, sono diverse le iniziative previste nella basilica di Trastevere. Oggi, domenica 16 novembre, alle ore 17, è in programma un concerto d’organo. Ancora, venerdì 21, alle 19, verranno celebrati i primi Vespri; il giorno seguente, sabato 22, alle 18.30, Messa presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti.

### Beltrame Quattrocchi, Messa a S. Maria Maggiore

Sabato 22, alle 15, a Santa Maria Maggiore, Messa presieduta da monsignor Andrea Manto, vicario episcopale, e concelebrata da padre Massimiliano Noviello, postulatore, nel ricordo delle nozze dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

*Roma via mundi*

*di suor Rebecca Nazzaro*

## Madonna della Clemenza, la forte impronta bizantina

Nel cuore della Basilica di Santa Maria in Trastevere, forse la più antica chiesa di Roma dedicata a Maria, è esposta un’icona che occupa un posto di particolare rilievo tra le cinque icone mariane provenienti dal primo Medioevo: la Madonna della Clemenza.

Anche se la tradizione la considera un’immagine acheropita, cioè non dipinta da mani d’uomo, in realtà si ritiene che essa sia stata scritta a Roma nel secolo VIII, per volere di papa Giovanni VII (705-707) di origine greca, erudito e dotato di sensibilità artistica, il che spiega la forte impronta bizantina in quest’opera. L’icona in origine forse era stata concepita dal Papa per un suo erigendo nuovo palazzo, purtroppo mai terminato, nel quartiere greco intorno alla chiesa di Santa Maria Antiqua, nel Foro Romano. Quello che è certo che l’icona era sicuramente in Santa Maria in Trastevere un secolo dopo, durante il regno di papa Gregorio IV (828-844).

E fu proprio l’arrivo di questa icona a motivare il cambio del titolo della Basilica, dedicata dal IV secolo a San Callisto I Papa. È la più grande icona del periodo altomedievale conservata al mondo. Essa è dipinta su unica grande superficie (153 x 105 cm), realizzata con tre tavole di cipresso e coperta da una tela di lino, sulla quale successivamente furono applicati i colori a cera con la tecnica dell’encausto. Nel 1593 l’icona fu collocata nella Cappella Altemps, dove la si può ammirare oggi. La Vergine Maria è raffigurata come *Basilissa*, cioè Regina del Cielo, assisa in trono. E non a caso, sul capo porta la tradizionale corona dell’imperatrici bizantine, come Teodora raffigurata nei mosaici ravennati. La Madonna indossa il loro abito cerimoniale color porpora, col pesante *maniakion*, il collare in prezioso tessuto, riccamente ornato da pietre preziose.

Con la mano destra alzata, la Madonna regge una croce gemmata, mentre con l’altra sostiene Gesù sulle sue ginocchia. Il Santo Bambino stringe nella mano sinistra un rotolo ed è rivestito di un panno originariamente dipinto d’oro. Due angeli, vestiti con tuniche bianche, affiancano Maria, con lo sguardo rivolto verso di noi. Ai piedi della Vergine si intravvede, anche se molto consumata, la figura di papa Giovanni VII, il committente dell’opera, emersa nel 1953, durante un intervento di restauro. E questo ritratto è forse la prima immagine di un donatore inserita all’interno di un’ opera sacra.

La Maestà della Madre del Signore emerge con tutta la sua divina forza da questa antichissima icona, ricordata nell’iscrizione posta sulla cornice che oggi la circonda: «Poiché Dio stesso si fece dal tuo ventre, i principi degli angeli ristanno e stupiscono di Te che porti in grembo il Nato».

A questa sacra immagine è legato il miracolo che salvò Roma da una terribile siccità: portata in processione per le vie della città, al suo ritorno nella Basilica, la tanto attesa pioggia iniziò a scendere abbondante, ridando vita alla popolazione di Roma esausta.

**IN BREVE**

### A Sant’Igino un laboratorio contro l’isolamento sociale

«Comunicazione oltre lo schermo» è il titolo del laboratorio esperienziale sull’isolamento sociale e sulla dipendenza da social media e ludopatia promosso dalla parrocchia di Sant’Igino Papa, partito questa settimana. Prossimo incontro: sabato 13 dicembre alle 15.

### Ai Santi XII Apostoli il mercatino di solidarietà

Ritorna l’appuntamento con il tradizionale mercatino natalizio di beneficenza organizzato da Casa Sant’Anna nel centro storico di Roma. Quest’anno l’iniziativa, in programma per sabato 22 novembre (dalle 10 alle 18), sarà ospitata nella basilica dei Santi XII Apostoli.

*cinema*

*di Massimo Giraldi*

# «La vita va così», il riscatto dei piccoli

Una scena del film

Anno 1989. Efisio Mulas vive in una casa situata nel magnifico mare della Sardegna del Sud. Mentre moglie e figlia si sono trasferite nel vicino paese di Bellasamanna, lui ogni giorno porta a pascolare le sue pecore sulla spiaggia…

Da questo spunto parte *La vita va così*, nuovo film di Riccardo Milani, film d’apertura della XX edizione della Festa del Cinema di Roma… Da un lato Efisio, pastore solitario e scontroso, dall’altro Giacomo, immobiliarista milanese che gli porta un’offerta consistente per acquistare i suoi terreni e costruirvi un resort di lusso. Efisio non ha bisogno di molto tempo per rifiutare l’offerta, nonostante le insistenze del capocantiere Mariano. Anche Francesca, la figlia di Efisio, è a lungo incerta se schierarsi con il padre o con Giacomo. Passa del tempo e l’azienda mette in atto ogni mezzo per convincere l’anziano pastore, comprese intimidazioni e pressioni sulla comunità locale che vede nella proposta la possibilità di nuovo lavoro e di sviluppo del territorio.

Nello scontro tra Giacomo ed Efisio va in scena un nuovo capitolo della eterna incomprensione tra i piccoli che si chiudono nel proprio cerchio e i grandi che avvertono una sorta di predestinazione alla giusta ragione. Ne esce un acuto e vibrante messaggio di resistenza e riscatto individuale. Cominciata nel perimetro ristretto del territorio sardo, la vicenda finisce per assumere una valenza universale, dove l’indignazione ricopre un ruolo decisivo.

Chiarisce Riccardo Milani: «Non è solo la storia di un uomo che ha avuto il coraggio di dire di no. È anche la storia, ispirata ad una vicenda reale, di una comunità del nostro Paese stretta tra la necessità del lavoro e il rispetto del territorio, dove il conflitto porta spaccature, dolore e sofferenza». Va detto che Riccardo Milani non è nuovo a raccontarci storie similari, imperniate su passaggi di forte tensione che virano però verso una soluzione di bella condivisione.

Ha il pregio poi di servirsi di uno stile che costeggia la commedia brillante ma non esclude variazioni di taglio sociale/drammatico. Tra i suoi titoli più noti, ricordiamo *Benvenuto Presidente* (2013); *Scusate se esisto* (2014), *Come un gatto in tangenziale* (2017); *Grazie ragazzi* (2023); *Un mondo a parte* (2024).

Certo il film è in primo luogo un omaggio alla Sardegna, al suo carattere introverso e denso di sfumature, che diventa recupero di dignità per il nostro presente. Forse in qualche passaggio il film diventa prevedibile e non evita la caduta in qualche banalità, ma conserva il piglio del ritratto vigoroso e di bella forza morale.

A sostenere l’impianto narrativo contribuiscono da par loro gli interpreti, di non poco valore: Diego Abatantuono è Giacomo; Virginia Raffaele è Francesca; Geppy Cucciari. Citazione a parte per Giuseppe Ignazio Loi nel ruolo di Efisio Mulas, protagonista da autentico pastore sardo.

Contribuiamo tutti i giorni a costruire l'Italia migliore, realizzando infrastrutture e opere edilizie moderne e tecnologicamente avanzate sempre ponendo al centro del nostro agire le nuove generazioni e l'ambiente in cui operiamo. Ci proponiamo come Impresa o come General Contractor assicurando professionalità, competenze, attitudine all'innovazione e trasparenza nei rapporti.

**Scegli Cascina Costruzioni, scegli di fare la differenza!**

la CASCINA CONSORZIO

**www.lacascina.it**

la CASCINA COSTRUZIONI